Anno XL. Giovedì-Venerdì 5-6 Maggio 1887 N. 105.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il prezzo del pane in Italia

A proposito dell'aumento del prezzo del pane determinato dalla proposta lievissima elevazione del dazio sul grano, ha suggerito alla *Riforma* di raccogliere alcuni dati, molto interessanti e che vorremo fossero anche istruttivi, sul profitto dell'industria del panattiere in Italia.

Vi sono differenze sensibilissime, fra un comune e l'altro, che dipendono dalle condizioni speciali in cui l'industria è esercitata. Dove i piccoli esercenti non preparano più di un quintale di pane al giorno, le spese riescono naturalmente meno proporzionate al profitto. Da una cifra minima quasi incalcolabile, di fronte al valore del prodotto, si ascende al massimo di lire 48,14 che rappresenta il 60 per cento circa del prezzo effettivo del prodotto.

Nelle 69 città, che sono capoluoghi di provincia, soltanto a Brescia, Catanzaro e Siracusa, i profitti vanno da 10 a 15 lire ogni quintale di grano ridotto in pane. In Ancona, a Cagliari, Pisa, Udine, Vincenza, i profitti sono fra le 7 e le 8 lire; mentre in tutte le altre variano da 1 lira a 5.

Non sarebbe agevole indagare in quali provincie i profitti siano maggiori, e in quali minori, perchè il numero dei comuni non è uguale per tutte le provincie, delle quali si poterono avere informazioni.

Così, ad esempio, per la provincia di Alessandria, si hanno i dati di otto comuni, ed i profitti variano da lire 1 28 in Nizza Monferrato a lire 18,75 in Tortona. Per la provincia di Novara si hanno notizie di otto comuni, e in questo il guadagno dei fornai sta fra i 13 centesimi del panificio di Novara e lire 19,36 di Varallo. Nella provincia dell'Umbria, da 1 lira e 33 centesimi, in Foligno, si sale a lire 48,14 in Narni.

L'Umbria è la provincia ove i profitti risultano maggiori che in tutte le altre, poichè, sopra sette comuni, in tre il guadagno dei fornai è di lire 1,50, per ogni quintale di grano, in uno di lire 3,72, e negli altri tre di lire 28,40 ad Amelia, di lire 30,10 in Terni e di lire 48,14 a Narni. Quindi la media dei profitti raggiunge la cifra di lire 17,81 per tutta l'Umbria.

Nella provincia di Roma abbiamo una scala di profitti molto variabile. I fornai di Tivoli ebbero la lealtà di confessare che guadagnano lire 11,65; i loro colleghi di Viterbo confessarono che il lucro è per essi anche più forte, arrivando a L. 13,71 per ogni quintale di grano. A Subiaco fu constatato un profitto di L. 7,70, e a Velletri di L. 6,57.

Solamente i fornai di Roma, stando alle comunicazioni mandate al Governo, aspirerebbero al titolo di filantropi. I loro profitti non andrebbero al di là dei 91 centesimi su ogni quintale di grano che riducono in pane.

Eliminata l'ipotesi di una vendita con perdita, come vorrebbero far credere i fornai della Capitale, si può affermare che nella grande maggioranza dei comuni il profitto del fornaio è veramente alto; tanto che per la panificazione di un quintale di grano o di farina esso giunge in molti luoghi fino a 7 lire ed in 160 comuni supera quella cifra, e giunge fino a 40 lire.

Abolita la tassa del macinato, diminuito considerevolmente il prezzo dei grani, agevolati i trasporti, oggi il pane dovrebbe costare assai meno del 1880. E si ha invece la temerità di cogliere il pretesto di un lievissimo aumento daziario per accrescere il guadagno smisurato!

L'abolizione delle decime ecclesiastiche

Alcune obbiezioni

Accogliamo di buon grado lo scritto seguente di un nostro associato, vuoi per la deferenza che ci è abituale verso qualsiasi onesta opinione, anche se divergente dalla nostra, vuoi perchè, dopo tutto, non poche delle obbiezioni quì svolte, sono ispirate a concetti di equità, di pubblico interesse, di vera e sana giustizia distributiva.

Leggendo il recente nuovo progetto di legge per l'abolizione delle Decime, ho fatto meco stesso (sebbene profano di cose giuridiche) le seguenti riflessioni e domande.

Qual'è lo scopo? L'unico dovrebbe essere quello di favorire l'agricoltura colpita dall'incomodo aggravio; ma colla proposta non si raggiunge l'intento poichè quasi tutte le decime di origine ecclesiastica sono possedute da laici a titolo di feudo o d'enfiteusi *loco Canonis*. Invece se si avesse voluto esonerare davvero tutti i debitori da siffatto onere, si dovrebbe escogitare il modo di renderne forzosa, *per ragione di pubblica utilità*, l'estinzione col ridurre, *senza spese fiscali*, la rendita delle Decime in un canone annuo, da ipotecarsi sui fondi colpiti dalle Decime stesse con azione prevalente di privilegio. In tal guisa il proprietario sarebbe liberato dall'importuno Decimatore, affrancherebbe a piacer suo l'aggravio, e il Governo aumenterebbe sensibilmente il prodotto della Tassa Ricchezza Mobile, che verrebbe estesa sulle rendite surrogate alle Decime, le quali, ora in gran parte, sfuggono alla Tassa medesima.

Oltraciò il detto progetto favorisce quei pochi possessori che pagano la Decima ad Enti Ecclesiastici, mentre coloro, e sono i più, che la corrispondono a laici rimangono esclusi da un tanto beneficio: e questo trattamento si può dir giusto?

Dunque il vero scopo del progetto apparirebbe quello di spogliare gli Enti Ecclesiastici a tutto vantaggio di pochi possidenti, che già se ne accollarono l'onere, trattenendosi il relativo capitale in conto prezzo d'acquisto.

Conseguenze assurde

a) Quei possidenti (e non sono pochi) che commutarono le loro decime in un annuo correspettivo, perchè non dovranno godere gli effetti dell'abolizione, essendo quel contratto sospensivo e precario?

b) Si è pensato a provvedere alla deficenza che le Mense Vescovili e le Parrocchie subissero nei rispettivi assegni limitati pei primi a L. 6 mila e pei secondi a L. 800 annue?

E pei Capitoli, Fabbricerie e Seminarii (che sono Enti Ecclesiastici per legge conservati) aventi nel loro Patrimonio delle Decime, per le quali, come pel resto, pagarono il 30 0[0], nessun provvedimento è adottato per indennizzarli della perdita che li minaccia nella loro esistenza, resa già angustiata dalle precedenti decurtazioni, onde a grande fatica tica sostengono gli enormi loro pesi.

c) Per gli attuali Parroci la legge resterebbe inattiva, sinchè rimangono in possesso del beneficio; e solo andrebbe in vigore pei loro successori. Laonde i possidenti di una villa ove il Parroco sia vecchio, godranno presto del benefizio dell'abolizione; in un altra ove il Parroco sia giovine, scampa cavallo che l'erba cresce — e in un paese poi ove il Parroco non abbia gran voglia di morire, non potrebbe la cupidigia e il malanimo di taluno, ispirare un nefando delitto, la soppressione violenta cioè dell'incomodo parroco?

Ma giova sperare che la gran maggioranza dei Deputati accogliendo in massima il progetto, procederà con criteri equanimi, per raggiungere uno scopo veramente proficuo alla Nazione, senza gettare lo scompiglio in tanti enti morali, la cui esistenza resterebbe molto problematica ove tal legge venisse attuata nella sua manifesta ingiustizia.

Le Feste di Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia 3 Maggio.

(Z). Eccomi alla carica, con un esordio sull'incontestato merito dell'on. Brin, Ministro della Marina, ch'ebbe la felice idea di portar tra noi la fabbricazione dei siluri, affrancando così il paese dall'industria straniera, della *Berliner Maschinenbau Artien Gesellschast vorm L. Schwartzkopff* di Berlino, a fabbricare armi e materiali subacqueo. I siluri prodotti da questa ditta hanno la qualità caratteristica di essere in bronzo fosforoso, con un processo di fabbricazione che è segreto di privativa della Casa, la cui superiorità è incontestata anche per la precisione del lavoro. Questa perfezione indusse l'on. Brin a nazionalizzare quel lavoro.

***

Dirovvi ancora; che la Ditta *Schwartzkopff* ha già col governo, per la fornitura dei siluri un contratto di parecchi milioni, e che lo stabilimento, cui il Re oggi vi mise la prima pietra, costerà compiuto, quasi un milione, con obbligo che la maggior parte degli operai debbano essere veneziani.

***

Desta piacere segnare come in pochi anni gli Stabilimenti industriali a Venezia vadano moltiplicandosi: come il gran molino a vapore *Stachy*, il cotonificio, il cantiere e la Fabbrica Vagoni a S. Elena, quella dei zolfanelli e cerini del *Baschiera* senza parlare di tanti altri preesistenti, delle varie Industrie vetrarie, di mosaico ed artistiche e dell'arsenale.

Venezia, che invero ogni dì più va virilmente a risorgere, bisogna non dimentichi però le vie del Mare dalle cui fonti ebbe l'originaria grandezza.

***

Parvemi opportuno farvi un po' di storia del *Silurificio*.

Ora vengo alla festa d'oggi, che segna un nuovo trionfo. Là a S. Giobbe ove giaceva un Giardino botanico fu il luogo scelto pel nuovo Stabilimento. È respiciente un largo canale, ch'era la via antica di Venezia per la terraferma; ivi lungo quelle riviere i palazzi abbondano e sono magnifici, *ab antico* all'epoca Repubblicana erano le residenze degli ambasciatori. Oggi quei palazzi di ricordi antichi, quelle rive, quei ponti erano damascati e stipati di gente, l'aria ripercuoteva gli entusiastici evviva alle Loro Maestà che (come dissi nella precedente mia) recavansi a porre la prima pietra del grande Stabilimento.

***

La festa non poteva riuscire più completa nè lasciare più lieti ricordi.

S. E. il Patriarca giunto per primo fu ricevuto dal comm. Kaselowsky rappresentante la Ditta Schwartzkopff a Venezia. Indi gli applausi fragorosissimi annunziavano l'arrivo dei Reali.

***

Il Re e la Regina giunsero accompagnati dal Sindaco e dal Crispi, strinsero la mano al comm. Kaselowsky ed altri rappresentanti. Vennero poi l'on. Ministro Brin, le dame di corte, il generale Pasi, ecc. ecc. rappresentanze del Senato, della Camera e i deputati di Venezia oltre a molte altre civili e militari rappresentanze.

***

All'ingresso del dettovi luogo, sulla porta marmorea si eresse un trofeo di bandiere e di stemmi tedeschi ed italiani; lungo i viali arborati, ultima memoria di quel giardino, pennoni e stemmi di Germania e d'Italia e di Venezia; il viale, a sabbia finissima, sparsa a tappeto di pietrine e designato a fiori, porta le iniziali del Re e della Regina, fra gli alberi tratto tratto è sospesa la scritta *Viva l'Italia - Viva l'Unità Italiana*.

...Quei tedeschi, nostri futuri concittadini, meglio non potevano sintetizzare l'espressione del gentil animo loro italiano.

***

Sfarzoso, elegante, bello il posto riservato ai Reali. Le poltrone alla *Brustolon*, festoni di veluto e frange d'oro.

Il Re e la Regina con molto interesse esaminarono i disegni che recano la pianta ed il prospetto del grande futuro Stabilimento.

Il Re vestiva l'abito nero da mattina: la Regina una squisita *toilette* color viola. Dinanzi al palco reale, sotto ricco baldacchino l'altare destinato al cardinale patriarca per la cerimonia religiosa. Tra l'altare ed il palco reale furono disposti bellissimi siluri fatti appositamente venire di Berlino. All'intorno benissimo disposti su apposite logge signore e signori.

Il comm. Kaselowsky pronunciò in italiano il discorso salutando devotamente il Re e la graziosa Regina, esprimendo la gratitudine per la visita auspicata e per la festa solenne; parlò di Venezia affettuosamente. Dal nobile principio promette di trarne gli auspicii e le terribili armi dei siluri, perchè l'esser forti giova a conservare la pace, e perchè egli pure per quanto può, vuole contribuire a dar forti armi a questa Italia, cui Dio concesse tanti doni, e che deve essere fra le nazioni amata e rispettata.

***

Dopo il discorso, il Patriarca coll'alto clero pontificalmente vestito, recitò le preghiere, poi scese dai gradini e si avvicinò al posto dove va collocata la prima pietra.

I reali ci sono già.

In una cassetta di piombo si pongono la pergamena, le monete in memoria dell'avvenimento. La cassetta è chiusa al momento da un operaio.

L'imprenditore *Torres M.* quello che dovrà costruire la fabbrica dell'opificio, fa da muratore e dà calce alla pietra, ponendola a posto.

Per il Re sono preparati su magnifico cuscino di velluto, una cazzuola di argento colla scritta: *Deo favente 2 Maggio* 1887 ed un martello d'argento.

Il Patriarca pigliò il martello e diede alcuni colpi sulla pietra. Altri colpi, con maggior disinvoltura, vengono dati dal Re, fra il suono della musica cittadina e gli applausi degli astanti, e degli operai addetti alla costruzione.

***

Tornati i Reali al palco del trono, il Ministro Brin legge l'atto che deve servire a memoria. Questo venne firmato dal Re e dalla Regina, dal Patriarca, dai Ministri Crispi e Brin; poi i Reali partirono accompagnati dagli Evviva generali ai quali facevano eco quelli della cittadinanza pigiata lungo le vie, il canale ove i Reali passano preceduti dalle ricche bissone e seguiti da innumerevoli gondole. Dalle finestre sventolano fazzoletti.

***

Del varo del *Galileo* dirovvi che tutto procedette benissimo. Lascio immaginare ai vostri lettori l'arrivo dei Reali, gli applausi che ovunque li accompagnarono. Bello e grandioso fu lo spettacolo.

***

Questa sera alle 10 ballo in casa Papadopoli, che sarà magnifico. Il Re e la Regina vi assisteranno.

***

Stanotte alle ore 2, il Re coi ministri partirà per Roma, la Regina resta qui tra noi ancora qualche giorno.

***

Ieri sera ebbe luogo la serata di gala alla *Fenice*. Il pubblico fu scarso probabilmente per l'esorbitanza di prezzo; ad ogni modo l'aspetto del Teatro era bellissimo. La semplicità delle linee e la profusione dei toni d'oro davano un grande risalto alle signore dei palchetti. Al primo atto fuvvi della disattenzione nel pubblico che con impazienza nervosa attendevano i sovrani, che alle 10 1\[2 entrarono infatti nel gran palco di mezzo. L'orchestra intonò la marcia reale, ed il pubblico in piedi ad acclamare entusiasticamente il Re e la Regina che cortesemente risposero ai saluti.

Lo spettacolo continuò, ma gli occhi di tutti ricorrono al palco reale. La Regina portava una bellissima *toilette* bianca ed uno splendido diadema in testa; guardò col cannocchiale le signore nei palchetti, le quali gareggiavano sì per splendide *toilettes* che per profusione di gioie da accecare. Quadro completato da uno sciame di signorine di natural bellezza, un vero *Eden* di fiori.

Il Re parlava ora col sindaco ora con altre autorità e dignitari.

Con la venuta dei sovrani apparvero in teatro gli on. Crispi e Brin e molti del Senato, del Parlamento e dell'esercito.

Nel palco reale affluivano continuamente personaggi che si recavano a riverire i Sovrani. Terminato l'atto terzo, erano le 11 e 20 minuti, i Sovrani si ritirarono fra gli evviva del pubblico mentre l'orchestra suonava la marcia reale.

Anche nell'atrio, al loro passaggio vennero entusiasticamente salutati.

***

Lo spettacolo musicale andò bene; e qui chiudo l'epistola per non stancar la pazienza dei vostri lettori e delle amabili vostre lettrici.

ARTISTA E DEMOCRATICO

Il corrispondente veneziano del *Pungolo* di Milano nel render conto della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II° segnalava ei pure un singolare incidente di quella festa, nella quale erano pure riuniti e concordi uomini di diversi partiti, e di diversi sentimenti e aspirazioni politiche.

L'autore del monumento, lo scultore deputato Ettore Ferrari, intervenne alla cerimonia e poi si ecclissò.

Ricercato dai Sovrani che volevano esprimergli la loro compiacenza per il suo bellissimo monumento — si dovette constatare, con sorpresa e rincrescimento generali, ch'egli era andato via — e il desiderio dei Sovrani non potè così essere esaudito.

E il corrispondente ha in poche parole rilevato l'impressione, che per questo fatto, risentirono tutti.

Nulla di più naturale, di più giustificato, di più legittimo di questa impressione. Ed è penoso, scrive il *Pungolo* commentando la notizia del suo corrispondente, di doverla rilevare, con severe parole di biasimo, a carico di un valoroso artista, che, nel monumento ieri inaugurato, ha fatto, per giudizio unanime, un vero capolavoro.

I correligionari politici dell'on. Ferrari, addurranno, a sua difesa, che non poteva egli, deputato di Estrema Sinistra, egli repubblicano e radicale, presentarsi nel palco reale a fare omaggio ai Sovrani d'Italia e riceverne le congratulazioni.

Ma se v'ha scusa che non regga, è proprio questa.

Anzitutto, non si trattava affatto per l'on. Ferrari, di fare una dimostrazione politica, nè di esporsi al pericolo di compromettere le sue opinioni repubblicane; si trattava di una semplice questione di convenienza, di buona creanza, di galateo, ch'egli, artista, non doveva nè poteva ignorare nè confondere con altre questioni, ammesso che si possa essere repubblicani e radicali, e non per questo cessare di essere persone a modo e gentiluomini.

Infatti, anni addietro, a Bologna, si è pur presentato al Re e alla Regina un altro fiero repubblicano e democratico, il poeta di cui anzi maggiormente la democrazia si onora: Giosuè Carducci — e non credette di aver tradito la propria fede nè di aver rinnegato le proprie opinioni, e i propri sentimenti.

Più indietro ancora, in altra circostanza, a Ferrara, alle feste per Lodovico Ariosto, vedemmo noi Alberto Mario, il più cavaliere e il più gentiluomo dei democratici, in abito nero e cravatta bianca insieme a Umberto, allora Principe Ereditario. Nè Alberto Mario — così fiero e al tempo stesso così sereno artista, credette, per essere venuto a contatto col futuro Re d'Italia, di aver mancato al proprio dovere di rigido repubblicano.

L'onorevole Ferrari, aveva dunque, in ogni caso, degli esempi da prendere a modello della propria condotta — esempi, crediamo, abbastanza autorevoli e rispettabili.

Ma c'è di più: ed è la strana, la enorme contraddizione, che corre tra il deputato Ferrari che con la propria assenza alla festa dell'inaugurazione, condanna il monumento a Vittorio Emanuele; e lo scultore Ferrari, che ha concorso per fare il monumento, e prescelto, ha accettato di farlo.

Nè ci si dica che bisogna distinguere fra l'artista e l'uomo politico. L'artista è Ettore Ferrari; l'uomo politico è Ettore Ferrari; vale a dire sempre una sola e medesima persona. Siffatti sistemi di distinguere diverse individualità in un personaggio solo, a sgravio di doveri e di responsabilità, sono comodi, comodissimi — questo è vero — ma punto democratici e liberali.

Se lo scultore Ferrari voleva rispettare e far rispettare le opinioni politiche del deputato Ferrari, non doveva prender parte al concorso per il monumento a Vittorio Emanuele, nè, vinto il concorso, eseguire il monumento. Così avrebbe voluto la logica, e adesso l'on. Ferrari non si sarebbe trovato al punto di commettere uno sgarbo, una offesa, non solo ai Sovrani d'Italia — che non gli chiedevano una professione di fede monarchica — e il che, per lui, sarebbe il meno male — ma neanche avrebbe recato così viva offesa ai sentimenti di tutta una gentile, gloriosa e illustre città, di una intera popolazione, che festeggiava e plaudiva l'artista, e avrebbe voluto, in quel momento di entusiasmo e di commozione, confondere insieme in una sola dimostrazione e i Sovrani d'Italia, e la memoria del Gran Re, e l'artista valentissimo che ne eternò la figura in un superbo monumento!

Certo, i repubblicani e radicali fanatici e stizzosamente partigiani, applaudiranno all'atto volgare compiuto ieri dal deputato Ferrari — che è pure uno dei più insigni artisti che vanti l'Italia — e leveranno a cielo la sua voluta e meditata astensione.

Ma la grande, la immensa maggioranza degli italiani, non potrà che riprovare, con noi, l'offesa che l'on. Ferrari — in momento così inopportuno e in modo così sconveniente — ha recato ai Sovrani e alla città di Venezia che li ospita, li onora, li festeggia e li ama.

Se l'on. Ferrari vuol adesso mostrar di avere coerenza e carattere — deve affrettarsi a dividere, a separare le due individualità che in lui così male si accoppiano: quella cioè di artista e di uomo politico. L'uomo politico deve una riparazione, una soddisfazione all'artista; e l'unica soddisfazione possibile è di dimettersi dall'ufficio di deputato.

Dopo il *gran rifiuto* da lui fatto ieri a Venezia, di fronte a una intera popolazione festante e plaudente, il giuramento di fedeltà al Re e alle istituzioni monarchiche, prestato come deputato, deve pesargli come una cappa di piombo sulla coscienza.... poichè non faremo all'onor. Ferrari il torto di credere ch'egli abbia due coscienze, come pare abbia due individualità.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta delli 4 Maggio

Dopo alcune interrogazioni ferroviarie, l'annunzio del presidente di una lettera del procuratore del Re di Milano chiedente l'autorizzazione a procedere contro l'on. *Cavallotti* per libello famoso, si riprende la discussione del bilancio di Grazia Giustizia e Culti.

Continuano le osservazioni di *Nocito, Magnati, Indelli, Toaldi* e *Cavalletto.*

Dopo che ha parlato il relatore *Fili-Astolfoni*, Zanardelli prende la parola.

Zanardelli dichiara di non consentire con Magnati quanto a destinare il fondo del culto ad altri scopi. Riconosce la giustizia dell'aumento sessennale degli stipendi ai magistrati; rammenta, rispondendo a Fazio, di avere sempre usato la massima imparzialità. Non accetta la proposta di Napodano di chiamare nell'alta magistratura uomini liberi del foro, perchè difficilmente se ne limiterebbe poi il numero e perchè si precluderebbe l'avanzamento ai pretori e ai giudici. Concorda con Righi sull'abuso della forza irresistibile nelle difese dinanzi alle Assisie, ma osserva che dai presidenti non si può rifiutare di sottoporre ai giurati le questioni agitate dalla difesa.

Sarà oggetto di riforme la lentezza dei procedimenti penali lamentata da Nocito. Assicura Cuccia essersi iniziato nel ministero l'osservatorio giuridico. Quanto alle richieste pel riordinamento giuridico e le riforme dei codici è d'accordo nel riconoscerne la necessità; ma è sì vasta materia che converrà procedere con metodo. Metterà ogni sollecitudine per proporre i vari disegni di legge richiesti. Invoca per altro la fervida cooperazione della Camera, perchè nella prossima sessione si approvi il nuovo codice penale. Questa diuturna impotenza ad unificare in Italia i delitti e le pene non varrebbe a mantenere alto il prestigio del potere politico.

Dopo osservazioni di vari deputati si approvano gli articoli del bilancio di Grazia Giustizia e Culti, con un totale di spesa di L. 33,771,340, d'entrata pel fondo del culto di L. 29,221,373 e di spesa di L. 28,184,045 pel suddetto fondo.

Chiusa la votazione sul disegno di assestamento del bilancio si proclama approvato con voti 163 contro 35.

DA MASSAUA

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa in data 3 corrente:

In seguito alla dichiarazione dello stato di guerra in Massaua ed adiacenze, è proibita qualunque comunicazione coll'Abissinia.

La notificazione stabilisce che saranno puniti colla morte o la galera in vita coloro che trasgrediranno alle prescrizioni del blocco.

Si lavora con grande attività costruire capannoni e magazzini, e ad ampliare le fortificazioni.

Il generale Saletta ha dato disposizioni perchè la difesa di Massaua sia in perfetto assetto.

Le numerose proposte che egli ha fatte al Governo sono state tutte approvate.

Si teme che un messo inviato al Negus, per domandargli la libertà del conte Savoiroux, sia stato arrestato da Ras Alula.

Qui si crede che tutta l'estate passerà tranquilla.

Il numero delle spie e dei sospetti di spionaggio fatti arrestare dal maggior generale Saletta a Massaua ascende finora a 40.

Un telegramma ufficiale da Massaua al ministero della guerra annunzia che il blocco di Massaua è stato notificato dal Saletta nei seguenti termini:

« È dichiarato il blocco da Anfila fino al punto di fronte all'isola Dafnein. È proibito, lungo detta costa, qualunque commercio o comunicazione coll'Abissinia o cogli abissini. Qualunque nave che contravvenga al blocco sarà deferita ad una Corte di guerra da istituirsi a Massaua e che pronuncierà sulla nave o a carico dei trasgressori secondo il diritto delle genti. »

LA SPAGNA IN AFRICA

Parigi 4. — Il *Temps* ha da Madrid; Dicesi che il Governo spagnuolo decise di prendere il possesso del territorio del Mar Rosso sulla costa africana a poca distanza da Massaua, onde creare un porto di rifugio e scalo pei vapori recantisi alle Filippine. Questo territorio sarebbe stato ceduto dai capi indigeni mediante 125,000 franchi ad ufficiali della marina spagnuola, incaricati di esplorare le coste africane del Mar Rosso per scegliere il punto dove stabilire una fattoria e deposito di carbone.

Il *Paris* pubblica pure un dispaccio, dicente, che secondo il *Liberal*, la bandiera spagnuola fu issata attualmente sul territorio al sud di Massaua, per dare rifugio alle navi spagnuole facenti servizio nei possedimenti spagnuoli dell'Oceania.

Le onoranze a Rossini

Firenze 24. — L'esecuzione dello *Stabet* nel salone dei 500 fu insuperabile.

Bissati l'*Eja mater* e l'*Inflammatus*. Acclamatissimi la Durand, la Marchisio, Sani, Nannetti. Eccellenti i cori — applauditi i direttori Sbolgi e Mabellini. Vi assistevano i direttori di tutti i conservatorii d'Italia, le celebrità artistiche, le autorità. Grande ovazione alla memoria di Rossini. Commozione generale. *(a. s.)*

Una circolare immaginaria

La *Riforma* dichiara infondata la notizia della circolare del ministro Crispi ai prefetti per invitarli ad annullare le deliberazioni dei Consigli comunali di protesta contro la sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra. La circolare non fu mai necessaria, avendo i prefetti sempre la facoltà di annullare le deliberazioni dei Consigli comunali riguardanti materie fuori delle loro competenze.

ALLA RINFUSA

A Catania sono state scoperte delle gravi irregolarità nella Banca dei depositi e sconti di questa città.

Si sono trovate delle cambiali liquidate, ad insaputa della Commissione di sconto per 152 mila lire.

Il direttore della Banca venne destituito.

Gli atti furono tosto comunicati al potere giudiziario.

***

Il *Progresso* di Piacenza racconta che il tenente marchese Paolucci, che fu di guarnigione in quella città, vinse una quaterna di 210 mila lire.

E sentito in qual modo.

Venne ordinato ad una ispezione in una prigione militare di Caserta. Entrato nel carcere trovò quattro numeri, li notò e

appena libero andò subito a giuocarli.
Vennero tutti e quattro e vinse così 210 mila lire.

***

Ieri l' altro a Pontida, sul Bergamasco ebbe luogo l' inaugurazione della bandiera del Circolo cattolico operaio di quella borgata. Intervennero alla festa più di 300 Società cattoliche dei paesi vicini.

Il vessillo fu benedetto dal vescovo di Bergamo.

Si fecero due banchetti, l' uno di 400 coperti e l' altro di 200.

***

Scrive la *Gazzetta Ticinese* che l' acqua del lago di Lugano è divenuta torbida, giallastra, talchè a pochi centimetri di altezza, più non si scorge il fondo; alla sua superficie galleggia una materia grassa che tramanda un puzzo sgradevole come di pesci in putrefazione, in alcune località fortissimo.

Il fenomeno si estende a tutto il lago e dove è più profondo e le sponde più rapide e meno abitate, colà l' acqua sembra ancor più corrotta ed il puzzo è più forte.

***

Marta Ryckman di 64 anni fu arrestata nel Canadà sotto la grave accusa di avvelenamento nella persona di sua cognata Mrs. Hendricks; pare che nel corso di dodici anni Mrs. Ryckman abbia avvelenati il proprio marito, suo figlio maggiore, una figliuoletta di questi di 18 mesi, suo genero e sua nuora. E scusate se è poco!...

In seguito a questi assassinii ch' essa commetteva mescolando arsenico nelle vivande servito alle vittime Mrs. Rykman andò in possesso di grosse somme che le venivano in eredità dai morti, e a quest' ora dicesi essa sia ricchissima.

Marta Ryckman è metodista, frequentava molto la sua chiesa e dava spesso somme rilevanti in carità.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per domani ad un'ora pom. in continuazione dell' andate tornata primaverile.

Sonvi ancora ad evadere 4 oggetti di secondo invito, dell' ordine del giorno già pubblicato.

Ora furono aggiunti i seguenti oggetti primo invito:

« Comunicazione di altre deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta Municipale.

Rinuncia del Signor dott. Gustavo Navarra all' ufficio di Consigliere Comunale, e di Membro della Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori.

Progetto di costruzione di un Edificio scolastico in Borgo S. Luca — Proposte e provvedimenti.

Proposte per la costruzione di un nuovo Canile.

Proposta di acquisto di un tratto dello Stradello Fortezza in Vigarano dal Signor Alessandro Mantovani.

Domanda dell' Impiegato Daziario Dondi Luigi per essere collocato a riposo. »

La lista elettorale amministativa del nostro Comune trovasi depositata in quest' Ufficio di Stato Civile (Sezione Liste Elettorali), dove rimarrà per otto giorni consecutivi spiranti nel giorno 12 corr. con facoltà a chiunque di prenderne cognizione, e di presentare contro la medesima quei richiami che crederà di suo interesse.

Il diritto a produrre i reclami cesserà col giorno 22 andante.

Il Consiglio provinciale sarà convocato per il giorno 20 corr. mese, o, in difetto del numero legale, il giorno 23 successivo.

Repetita juvant — Facciamo ancora noto agli allevatori e proprietari di puledri che la Commissione militare di Rimonta nei giorni dall'**8** al **14** del mese di Maggio corr. dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle ore 1 alle ore 4 pom. procederà in Ferrara e Provincia all'acquisto di tutti i puledri maschi e femmine, stallini o bradi che le verranno presentati e che soddisferanno alle condizioni seguenti:

1. I puledri dovranno avere l'età dai 3, ai 4, anni.
2. Dovranno essere scevri da difetti fisici e ben conformati in modo di presentare la certezza che raggiungeranno lo sviluppo e la statura necessaria pei cavalli di buon servizio per le armi a cavallo.
3. I puledri di anni 3 dovranno avere un' altezza non inferiore a m. 1,46, quelli di 4 anni non inferiore a m. 1,48.
4. I maschi dovranno essere castrati; per le femmine i venditori dovranno garantire che non siano gestanti, ed obbligarsi a ritirare quelle che in seguito venissero riconosciute in istato di gravidanza preesistente all'acquisto, rifondendo, oltre al prezzo d' acquisto, le spese per il loro mantenimento in ragione di lire 15 al mese.
5. I puledri dovranno essere presentati sferrati, muniti di solida capezza e garantiti a termine di legge.
6. Saranno esclusi dall' incetta i mantelli isabella, pezzato ed i grigi di qualsiasi specie.
7. Gli acquisti si faranno a prezzi da convenirsi fra il venditore e la Commissione ed il pagamento sarà fatto a pronti contanti contro ricevuta da farsi sull'atto di compra, il quale dovrà essere munito di una marca da bollo di L. 1,20 a carico del venditore.

I proprietari sono pregati di presentare i certificati di monta comprovanti la genealogia dei puledri.

Cassa Postale — La direzione generale delle poste avverte i titolari dei libretti:

1° Che gli interessi scaduti nei libretti emessi l'anno scorso sono capitalizzabili e perciò devono andare iscritti nei libretti stessi;

2° Che a tenore dell' articolo 15 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, serie seconda, si è terminata la liquidazione degli utili della gestione quinquennale 1881 85, e si è quindi deliberata una partecipazione a favore dei libretti emessi tra il primo gennaio 1876 e il 31 dicembre 1884 in ragione dell'otto per cento delle somme cumulate durante il quinquenio sui libretti stessi.

La spedizione dei libretti per l' inscrizione dei frutti maturati si fanno direttamente o per mezzo degli uffici postali alla direzione generale: i libretti godono di raccomandazioni d' ufficio senza spesa.

Lista elettorale Commerciale. — Il Consiglio Comunale nella seduta del 30 scorso Aprile ha riveduta e deliberata la lista Commerciale per l'anno 1887.

Ora, giusta l' articolo 31 della legge 20 Marzo 1865, viene la lista di nuovo esposta presso l'Ufficio dello Stato Civile (Sezione Liste Elettorali) per giorni otto, cioè sino a tutto il giorno 12 corrente mese.

Contro detta lista potranno, a termini del combinato disposto degli articoli 13 della Legge 6 Luglio 1862 e 34 della Legge 20 Marzo 1865, essere presentati reclami nel termine di giorni dieci dalla scadenza di quelli fissati per l'esposizione della lista stessa, e cioè a tutto il giorno 22 andante.

I reclami, purchè presentati entro il detto, termine, saranno trasmessi alla Presidenza della Camera di Commercio ed Arti.

La voce del pubblico — Sotto forma di lettere d'*associati*, di *assidui* ecc. ecc. cominciano già le dolenti note contro i nuovi appaltatori della pulizia Urbana.

Riassumiamo:

I cumoli restano nelle vie sino alle 4 dopo mezzodì.

I depositi delle spazzature che devono essere portati fuori di città vengono invece formati nel bel centro della medesima.

Trascurata l'adacquatura in generale; ed in ispecie le stazioni delle vetture pubbliche che da 5 giorni non ricevono che i liquidi alvini dei quadrupedi.

Sospeso l'espurgo delle latrine perchè non fatta la strada al luogo destinato a deposito.

E chi più ne ha, più ne metta.

Noi avvertiamo che molti di questi inconvenienti erano prevedibili ed inevitabili, perchè i nuovi appaltatori ai quali solo da pochi giorni fu concesso l'appalto, non ebbero ancora il tempo necessario a fornirsi interamente di tutto il materiale che loro occorre. E però delle cose riferite non possiamo trarre oggetto di reclamo.

Ma questo periodo transitorio dev'essere anche breve e se fra qualche giorno il servizio non avrà assunto un andamento normale, saremo obbligati a scrivere con altro inchiostro.

Biglietto d' ingresso nelle stazioni — La commissione nominata per studiare la istituzione dei biglietti d' ingresso alle stazioni ferroviarie, nella seduta che si tenne l' altro ieri a Roma, stabilì il prezzo di venti centesimi pei biglietti d' ingresso nelle stazioni di prima classe delle città principali, e di dieci centesimi nelle altre stazioni.

Saranno valevoli per la permanenza di un' ora.

Il ricavo della vendita sarà devoluto alla Cassa di M. S. per gli impiegati ferroviari ed alle casse pensioni.

Medaglie e diplomi — L' Accademia di Arti e Scienze di Napoli ha inviato di questi giorni al prof. Ercole Ludovisi la gran medaglia d' oro con diploma di socio dell' Accademia medesima.

Egli può andar lieto di questa segnalata onorificenza che aggiungerà alle altre già ricevute per la sua perizia nella scienza chimica e la squisitezza dei suoi lavori papirografici.

— Il dott. Guido Borghi ha dato di questi giorni a Bologna, e col più lusinghiero successo, i suoi esami d' avvocato.

I nostri rallegramenti al colto e studioso amico.

— I diari bolognesi registrano la nomina del rag. Giuseppe Ghedini a socio ordinario di quell' Accademia dei Ragionieri, che gl' inviava l'analogo diploma.

Il sig. Ghedini è giovanissimo d' età, e ciò addimostra come siano apprezzati i frutti dei suoi proficui studi.

Monete false — In questi giorni hanno fatta la loro apparizione non poche monete da 20 lire false.

Esse sono egregiamente fatte dal lato dell' effigie, ma è facile riconoscerle dal lato della corona d'alloro e dal suono.

In guardia dunque.

Gretterie — Dai giornali di Firenze apprendiame come alle onoranze ai resti del sommo Rossini partecipassero, fra gli altri, i Direttori dei Conservatorj e delle scuole musicali tutte, d' Italia.

Tutte.... tranne quella di Ferrara! quantunque ad essa pure sia stato rivolto speciale invito.

Un nostro amico Consigliere Comunale volle assicurarci che nella residenza municipale se n' è discusso... con risultato negativo.

Fatta proposta di mandare a Firenze il Direttore del Liceo Comunale di musica, si voleva stanziare l' *egregia* somma di Lire sessanta! Poi si parlò di ridurla a quaranta! Poi si finì col non farne niente!

Se non il decoro di Ferrara, le finanze del Comune son salve!

Carità di patria ci fa sfuggire ogni commento.

In questura nessuna novità. Troviamo solamente annotato il furto di un portamonete con pochi soldi avvenuto negli ultimi giorni su quel di Codigoro a danno di Pini Primo e ad opera di M. A. che fu arrestato.

STATO CIVILE, TELEGRAMMI e BOLL. METEOR. *V. 4ª pagina.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Maggio 1887.

NASCITE Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Domenichini Giuseppe, ragioniere, celibe con Bellonzi Edvige, possidente nubile.

MORTI — Recchi Carlo fu Gerolamo, vedovo di Ferrara di anni 67 cuoco — Danieli Elisa fu Domenico, in Callegari di Ferrara di anni 31 massaja — Colti Elisabetta di Giuseppe nubile di Copparo di anni 28 massaja.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 14°, 9 c.
Alt. med. mm. 756, 1	» mass.ª 26°, 5 c.
Al liv. del mare 758, 1	» media 20° 2 c.
Umidità media . 55	Ven. dom. vario

Stato prevalente dell'atmosfera sereno

5 Maggio — Temp. minima 12,° 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Maggio ore 11 min. 59 sec. 54.

Telegrammi Stefani

Atene 3. — Dispacci da Candia esprimono la speranza d'un pronto ristabilimento dell'ordine.

La Canea 4. — La situazione viene migliorandosi. La città ha ripreso l'aspetto abituale. Le autorità garantiscono il mantenimento dell'ordine. Eransi formate compagnie e gruppi armati sopratutto di cristiani, ma già cominciano a disperarsi.

Atene 3. — Scosse violenti di terremoto in vari punti del Peloponneso e della Grecia occidentale: nessun danno ma molto panico.

New York 4. — Due scosse di terremoto ieri alle 4 pom. ad Upaso (Texas) ad Aburquerque (Nuovo Messico) ed in altri luoghi del Sud Ovest degli Stati Uniti. Le scosse furono violentissime. Gli orologi si sono fermati. Cadde del gesso dalle facciate e dai soffitti delle case. Gli abitanti, spaventatissimi rifugonsi nella via. Avanti le scosse, parecchie persone sentirono odori solforosi. Gli abitanti di Alburquerque temevano un'eruzione dal cratere spento nelle vicinanze della città.

Calcutta 4. — Il giornale *Englishaman* conferma che le truppe dell'Emiro d'Afganistan furono battute dai Schuwaris presso Iellabad. Questi occupano le gole di Khyber e le alture circostanti. L'*Englishaman* soggiunge che i giornali d'India esagerano le perdite dei ribelli nei recenti scontri. Caboul è quasi sfornito di truppe.

Londra 3. — Comuni — Fergusson risponde che Dillon non può nulla ancora comunicare circa la missione Wolf. I negoziati colla porta continuano; informerà il Parlamento sul loro carattere e il risultato appena ciò sarà compattibile cogli interessi pubblici. Un vivo incidente occasionato dall'articolo del *Times* intitolato *Parnellismo e delitto* accusante Dillon di menzogne.

Lewis propose una mozione dichiarante che l'articolo del *Times* è una violazione dei privilegi della Camera.

Dillon dichiara che l'editore del *Times* è un vile codardo mentitore. *(Applausi frenetici dei parnellisti).*

Smith propone l'aggiornamento della discussione onde dar tempo a riflessioni sulla questione. Gli irlandesi respingono l'aggiornamento e domandano che l'editore del *Times* comparisca davanti alla Camera ed esamini le menzogne del *Times*. Approvasi con 213 voti contro 174 l'aggiornamento della mozione Lewis, fissandone la discussione a domani.

Londra 4 — Secondo un dispaccio del *Times* da Vienna, la Turchia rinunziò ad inviare alle potenze l'annunciata circolare riguardo la Bulgaria.

Pietroburgo 4. — Pel nuovo prestito sono stati sottoscritti 1972 milioni. Faransi le relative riduzioni.

Varna 4. — Si ha da Costantinopoli: che i negoziati della Turchia colla Russia relativi alla Bulgaria sono sospesi, se non falliti. L'accordo è impossibile, la Porta non volendo assumere l'esecuzione del piano russo.

Varna 4. — La porta spedirà prossimamente una circolare alle potenze circa la questione d'Egitto. Essa propone adesso come ultimo limite il termine di tre anni per lo sgombero completo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)